



AiCS  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIO SPORT - AIS

● ● ● presenza *nuova*

L'AiCS che verrà

Connessione e coinvolgimento

“Oltre  
le appartenenze”

Convegno al Senato sul Terzo Settore

Ambiente,  
AiCS è da A+

Ogni evento sportivo sarà green

Giovani, senior,  
parità, Europa

Le direttrici dello sport per tutti

## Sommario

6

**L'editoriale del Presidente  
Bruno Molea**

8

**Connessione e coinvolgimento:  
la porta sul futuro**

*L'AiCS che verrà*

12

**Oltre le appartenenze  
per la coesione sociale**

*Terzo Settore*

16

**Muoversi di più  
per vivere meglio**

*Invecchiamento attivo*

19

**Eu Sport Forum**

*A Cipro, dove si legge il domani*

23

**Ambiente, AiCS è da A+  
Ogni evento sportivo sarà green**

*Sostenibilità*

26

**Scegliere da che parte stare**

*Premio Ambiente*

29

**Nuovi linguaggi dello sport tra cinofilia  
e Catch'n Serve Ball**

*Sport emergenti*

36

**Il racconto da chi le ha vissute**

*Milano Cortina 2026*

39

**Raccontare lo sport, raccontare la vita**

*Premio letterario*

Anno 56° - N. 213 - novembre 2025

Trimestrale dell'AiCS Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/2/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale e Direttore responsabile: **Bruno Molea**

Comitato di redazione: **Bruno Molea, Maurizio Toccafondi, Agostino Fagionato,  
Ciro Turco, Francesca Brunetti, Andrea Faggi, Orazio Fresta, Sonia Gavini,  
Giorgio Mior, Silvia Obertino, Manuela Papaccio, Filippo Tiberia**

Coordinamento redazionale: **Patrizia Cupo**

Progetto grafico e impaginazione: **E-IUS Sustainability**

Webmaster: **Roberto Vecchione**

Hanno collaborato a questo numero: **Patrizia Cupo, Andrea Nesi, Daniele Masala**  
Crediti fotografici: **Archivio Direzione Nazionale AiCS, Archivio fotografico Opes**

AiCS Editrice: Direzione, Redazione, Amministrazione **Via Barberini, 68 - 00187 Roma**

tel. **064203941** fax 0642039421 Internet: **www.AiCS.it** e-mail: **dn@AiCS.info**

**Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970**

Stampa: **3D Print Srl, Strada Del Lavoro 41, 47892 - Gualdicciolo, Repubblica di San Marino**



Con la nostra App,  
ti iscrivi alle nostre gare,  
ai corsi di formazione  
e gestirai in libertà  
la tua tessera digitale  
AiCS

**APP 2.0**

Tutte le informazioni  
che cerchi

**A PORTATA  
DI MANO**





(Ri)scopri l'Italia, al ritmo della natura  
Offerte riservate ai soci AiCS e  
pacchetti viaggio pensati su misura

[info@aicstravel.it](mailto:info@aicstravel.it)

**Kinder**® e **FERRERO**®



immagini indicative



Un anno fa, con il **XIX Congresso nazionale "Costruiamo comunità"**, AiCS ha scelto non solo di rinnovarmi la fiducia, ma soprattutto di indicare una direzione. Quel Congresso non è stato una tappa ordinaria della vita associativa: è stato un passaggio politico e ideale, il momento in cui l'Associazione ha deciso di rilanciare la propria missione dentro un tempo complesso, chiedendosi come continuare a essere utile al Paese, ai territori, alle persone.

Oggi, a un anno di distanza, quella scelta appare ancora più chiara. Questo numero di *Presenza Nuova* esce infatti in una stagione decisiva per il Terzo settore e per lo sport di base. Il 2026 è l'anno in cui entra in vigore la **nuova fiscalità**, passaggio atteso e delicato, che chiama tutte le realtà associative a misurarsi con un contesto nuovo, più esigente, più strutturato, e per questo ancora più bisognoso di rappresentanza, visione e capacità di adattamento. È dentro questo scenario che AiCS arriva alla prossima Assemblea nazionale di fine maggio, chiamata a confrontarsi anche sul **Bilancio sociale 2025**.

Sarà un appuntamento importante non solo sotto il profilo formale. I dati che presenteremo raccontano infatti la **definitiva uscita dalla crisi post Covid** e il consolidarsi di una nuova fase di crescita associativa. Significa che AiCS ha saputo tenere, resistere, ricostruire. Ha rafforzato la propria presenza nei territori, rilanciato attività, rimesso in movimento energie, progettualità, partecipazione. Ma soprattutto ha ritrovato una traiettoria. E i numeri, quando parlano di un'associazione come la nostra, non parlano mai solo di bilanci o tesseramenti: raccontano comunità, volontari, dirigenti, società sportive, famiglie, giovani e anziani, cioè la trama viva del nostro impegno quotidiano.

È per questo che abbiamo scelto di aprire questo numero di *Presenza Nuova* con il **documento programmatico sul futuro di AiCS** approvato **all'unanimità** a Catania. Perché da lì si riparte. Da una riflessione che non si limita a registrare i cambiamenti del mondo, ma prova a interpretarli e a trasformarli in proposta. Innovazione, giovani, sport sociale, sostenibilità, nuove forme di partecipazione, nuove competenze: sono queste le parole chiave dell'AiCS che vogliamo costruire. Un'AiCS più forte, più contemporanea, più capace di leggere il proprio tempo senza smarrire la propria identità.

Le pagine che seguono raccontano proprio questo passaggio. Un'Associazione che riflette sul proprio ruolo nel Terzo settore, che investe sull'invecchiamento attivo, sulla sostenibilità ambientale, sugli sport emergenti, sulla cultura, sull'Europa, sulla scrittura come forma di educazione e racconto. Non sono temi sparsi. Sono i tasselli di una stessa visione.

Costruire comunità, oggi, significa anche questo: tenere insieme radici e cambiamento, responsabilità e immaginazione. AiCS entra in questa nuova fase con realismo e fiducia. Sapendo che il futuro non si attende. Si costruisce, giorno dopo giorno.

Bruno Molea  
Presidente AiCS





Presidente Molea con la neo presidente del CIO Kirsty Coventry

## Connessione e coinvolgimento: la porta sul futuro

All'Assemblea di Catania prende forma il progetto di un'Associazione più forte, innovativa e vicina ai cambiamenti della società

a cura di Patrizia Cupo

*Il documento programmatico presentato dal presidente Molea e approvato dall'assise dei delegati fissa priorità, strumenti e visione del nuovo percorso associativo*

Non un semplice documento congressuale, o una relazione destinata a restare semplicemente agli atti, ma una vera assunzione di responsabilità collettiva. Il testo presentato dal presidente Bruno Molea all'Assemblea nazionale AiCS di Catania indica infatti una direzione precisa: il futuro dell'Associazione non può essere affrontato con gli strumenti di ieri, perché il mondo dello sport, della partecipazione e della socialità sta cambiando a una velocità senza precedenti. La domanda che attraversa tutto il documento è

netta: come **innovare AiCS, come renderla contemporanea, capace di anticipare il futuro senza smarrire la propria identità.**

La riflessione nasce dal confronto internazionale maturato all'IF Forum del CIO di Losanna - l'assemblea delle federazioni internazionali in seno al Comitato olimpico internazionale - ma non si limita a riportarne spunti e tendenze. Li traduce, al contrario, in una proposta politica e organizzativa per AiCS.

### Sport senza confini

Il primo punto riguarda il contesto globale: viviamo in una stagione segnata da instabilità geopolitica, fragilità dei rapporti tra Stati e continenti, nuovi equilibri economici e culturali. In questo scenario, lo sport continua però a rappresentare una rete di speranza, un linguaggio capace di unire dove altrove prevalgono le divisioni. È qui che il documento compie un primo passaggio decisivo: **riconoscere che il futuro dello sport non si giocherà più soltanto dentro una prospettiva eurocentrica**, ma anche in nuovi poli di sviluppo, in aree e città fino a pochi anni fa considerate periferiche e oggi invece centrali. Per AiCS questo significa aprirsi di più, guardare oltre i confini consueti, costruire relazioni, gemellaggi, progettualità e visioni internazionali più ampie.

### Intelligenza artificiale

Accanto al mutamento geopolitico, il documento mette al centro la **trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale**. Non come slogan modernizzatore, ma come cambio concreto di metodo. Essere "data-driven", si legge nella relazione, significa smettere di decidere soltanto per intuizione e imparare a leggere i dati: capire chi partecipa, dove, come, con quali bisogni, con quali aspettative, quali attività funzionano davvero e in quali territori. Anche l'intelligenza artificiale viene ricondotta alla sua funzione reale: non un orizzonte astratto riservato allo sport di vertice, ma uno strumento utile per pianificare meglio tornei ed eventi, migliorare sicurezza e logistica, personalizzare l'offerta sportiva, comunicare in modo più efficace, interpretare i bisogni delle comunità e orientare in modo più responsabile le risorse. Da qui discende una scelta precisa: **AiCS deve investire conoscenza e competenze sulla transizione digitale e individuare un**

**progetto strategico nazionale** che renda l'innovazione sociale un processo stabile e non episodico.

### Parlare ai giovani

Un altro asse fondamentale è quello **generazionale**. Il documento registra un cambiamento profondo nel rapporto tra i giovani e lo sport. I numeri richiamati sono significativi e non possono essere ignorati: la Generazione Z si riconosce meno nel modello sportivo tradizionale, è meno incline a definirsi "fan" e in una quota rilevante arriva persino a dichiararsi distante dallo sport. Ma la lettura proposta da Molea è tutt'altro che rinunciataria. **I giovani non stanno abbandonando lo sport: stanno cambiando il modo di viverlo.** Cercano esperienze vive, narrative, condivisibili, ibride, nelle quali sport, musica, sostenibilità, stile di vita e linguaggi digitali si intrecciano. Per questo AiCS non può limitarsi a organizzare attività nel senso tradizionale del termine. Deve costruire eventi che siano anche **racconto, identità, esperienza collettiva**. Deve fare dello sport una storia in cui le nuove generazioni possano riconoscersi.



### Sport femminile

In questa prospettiva si colloca anche il forte passaggio dedicato allo **sport femminile**, descritto come una delle leve più credibili e promettenti dello sviluppo sportivo globale. Il documento richiama dati internazionali che raccontano una crescita rapida, non più marginale, sia in termini economici sia di attenzione pubblica. Per AiCS, però, questo non rappresenta una moda da inseguire, ma la conferma di una scelta già compiuta. L'esperienza del *Catch'n Serve Ball* (a metà tra pallavolo e palla rilanciata e fortemente inclusiva di ogni età, genere, e *background* sportivo – anche se assente) viene indicata come prova concreta di una visione che ha saputo cogliere per tempo il valore dello sport femminile come spazio inclusivo, accessibile, partecipativo e innovativo. La conseguenza è chiara: occorre ripensare eventi e iniziative per valorizzare davvero la dimensione narrativa, comunitaria ed esperienziale dello sport al femminile, coinvolgendo famiglie, territori e generazioni diverse.



### Eventi diffusi e connessi

Il documento affronta poi un nodo più strettamente organizzativo, ma altrettanto strategico: il superamento di modelli interni troppo separati. L'esempio richiamato è quello dei Giochi Olimpici di Los Angeles

2028, dove la gestione integrata tra contenuti sportivi, eventi e sedi viene indicata come chiave per migliorare coerenza, efficienza, uso delle infrastrutture, esperienza complessiva. Per AiCS il messaggio è chiaro: serve una nuova capacità di mettere insieme **competenze sportive, logistiche, progettuali e digitali**. Non basta fare bene le cose; bisogna imparare a farle in modo connesso, condiviso, contemporaneo.

### Comunicare per coinvolgere

C'è poi un tema che tocca direttamente la **comunicazione**: oggi lo sport non compete solo con altro sport, ma con l'intero universo dell'intrattenimento. In un ecosistema dominato da piattaforme, *social network*, video brevi e consumo continuo di contenuti, lo sport di base rischia di restare invisibile se non impara a raccontarsi meglio. Per questo il documento insiste su una **comunicazione più mirata, coinvolgente, autentica, capace di tenere insieme dimensione fisica e dimensione digitale, e di far vivere l'evento prima, durante e dopo il suo svolgimento**. La comunicazione, inoltre, non può essere stagionale. La stagione sportiva può finire, ma la narrazione deve continuare: informare, intrattenere, educare, promuovere durante tutto l'anno, coinvolgendo non solo l'Associazione, ma atleti, società, volontari, partner, scuole, enti e aziende come co-creatori di contenuti e di relazioni.

Da qui emerge un'altra idea decisiva del documento: l'equilibrio tra risultati immediati e strategia di lungo periodo. Le iniziative a breve servono, producono partecipazione, visibilità, concretezza. Ma da sole non bastano. Devono essere inserite in una cornice più ampia, capace di **costruire reputazione, identità, riconoscibilità**. AiCS, in questa visione, non deve limitarsi a organizzare eventi: deve generare significati condivisi, definire un proprio "territorio

emozionale", chiarire quali valori umani e sociali intende rappresentare nel Paese. È su questa coerenza valoriale che si gioca anche la credibilità verso partner e sponsor. Il passaggio conclusivo è quello più importante, perché trasforma la visione in proposta concreta. Molea indica infatti la necessità di un vero salto organizzativo: la creazione di una nuova unità, incardinata presso l'ufficio di presidenza, capace di riunire competenze diverse – dalla programmazione sportiva alla comunicazione digitale, dalla progettazione sportiva e sociale all'analisi dei dati, fino alla gestione innovativa degli eventi – con il compito di guidare un progetto strategico di lungo periodo. Non un gruppo di lavoro formale, ma una cabina di regia del cambiamento. La sua missione è chiara: costruire un **nuovo modello di evento AiCS, capace di parlare ai giovani, valorizzare le comunità, integrare sport, narrazione, partecipazione e sostenibilità, e fare dell'Associazione un laboratorio nazionale di innovazione sociale nello sport**.



È qui che il documento assume il suo significato più pieno. Non si limita a descrivere le trasformazioni in corso, ma chiede all'AiCS di scegliere. Di scegliere se restare soltanto una macchina organizzativa efficace o diventare, fino in fondo, un soggetto capace di interpretare il proprio tempo. La proposta approvata a Catania indica con nettezza la seconda strada.

E affida all'intera Associazione un compito esigente ma entusiasmante: costruire un'AiCS più moderna, più integrata, più leggibile, più fedele alla propria missione educativa, culturale e comunitaria. In una parola, più pronta al futuro.





## Oltre le appartenenze per la coesione sociale

Al Senato, il confronto tra alcune delle principali reti associative rilancia il ruolo del Terzo settore nella tenuta sociale del Paese: assieme a FICTUS, anche Croce Rossa, Avis, e alcuni tra i maggiori enti di promozione sportiva del Paese

*La vice ministra Bellucci richiama l'alleanza tra istituzioni e privato sociale.*

*Molea (AiCS e FICTUS) chiede una rappresentanza più forte e un Osservatorio permanente*

Il Terzo settore come pilastro della coesione sociale, come risorsa strategica per il Paese e come interlocutore da rafforzare, semplificare e rendere più autorevole. È questo il messaggio emerso dal convegno **"Oltre le appartenenze: il Terzo Settore come pilastro della coesione sociale"**, svoltosi il 10 marzo al Senato su iniziativa del senatore Lucio Malan e promosso da ASI, OPES e FICTUS – la federazione degli enti culturali, sportivi e di turismo sociale di cui fa parte anche la stessa AiCS. Un confronto

che ha riunito **dodici tra i maggiori enti non profit italiani** per riflettere sul ruolo pubblico dell'associazionismo e del volontariato in una fase segnata da fragilità sociali, transizioni e crescente complessità del welfare.

A dare il segno politico e istituzionale della giornata è stata soprattutto la **vice ministra al Lavoro e alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci**, che ha collocato il Terzo settore al centro delle sfide del presente. "Il

terzo settore è sempre stato un punto di riferimento e rappresenta un'area strategica per affrontare i tempi complessi che stiamo vivendo, tra cambiamenti demografici, tecnologici e crisi globali", ha affermato. E ha indicato con nettezza la strada da percorrere: "Credo che l'unica strada possibile sia rafforzare l'alleanza tra pubblico e privato sociale attraverso l'amministrazione condivisa, con regole più semplici e trasparenti. Quando la burocrazia diventa eccessiva rischia di spegnere lo spirito del dono, che è una ricchezza per tutto il Paese".

La vice ministra ha poi richiamato il lavoro svolto dal Governo negli ultimi tre anni e mezzo, ricordando i correttivi alla riforma del Terzo settore, le agevolazioni per le realtà più piccole, la tutela della fiscalità agevolata, l'innalzamento del tetto del 5x1000 e la certificazione delle competenze dei volontari. Misure che, nelle intenzioni dell'esecutivo, vogliono sostenere un mondo composto da circa cinque milioni di volontari e da una straordinaria ricchezza di valori e solidarietà. Ma Bellucci ha aggiunto anche un punto di metodo e di prospettiva: "Il governo da solo non basta: sono qui per rinnovare la mia disponibilità al dialogo. Abbiamo ancora tempo fino al 2027 per fare di più e meglio, continuando nel percorso di semplificazione e riforma del codice del terzo settore. L'obiettivo è rafforzare un welfare che non sia assistenzialista, ma capace di accompagnare le persone verso la libertà e l'autodeterminazione".

Dentro questa cornice si è collocato l'intervento di **Bruno Molea, presidente di FICTUS e di AiCS**, che ha riportato il ragionamento sul valore strutturale del Terzo settore e sui nodi da affrontare. "Parlare oggi di Terzo Settore significa parlare di una delle infrastrutture civili più importanti del nostro Paese", ha detto, sottolineando "il ruolo decisivo che associazioni e volontaria-

to svolgono nei territori, soprattutto dove lo Stato fatica ad arrivare". Per Molea, il Terzo settore "non è una nicchia né un accessorio del welfare pubblico: è comunità, prossimità, coesione sociale". Una realtà resa forte dal capitale umano che la anima e dalla capacità di intervenire rapidamente nelle emergenze sociali, ma che deve anche saper guardare "con lucidità alle criticità".

È proprio su questo terreno che Molea ha indicato le priorità del prossimo futuro: "Dobbiamo affrontare nodi reali: l'eccesso di burocrazia, la dipendenza dai contributi pubblici e una rappresentanza spesso frammentata. Chi rappresenta il Terzo Settore deve restare autonomo e super partes: non contro la politica, ma nemmeno al suo servizio". Da qui il passaggio più netto: "La sfida dei prossimi anni sarà costruire un Terzo Settore più autonomo, più rappresentativo, meno burocratizzato e capace di innovare. Solo così potrà continuare a essere la voce dei territori, delle comunità e delle persone più fragili".

È da questa analisi che nasce una delle proposte centrali emerse dal convegno: istituire un **Osservatorio permanente sul Terzo settore**, realizzato in collaborazione con il mondo universitario, per approfondire dinamiche, criticità e potenzialità del sistema e rafforzarne la capacità di dialogo con istituzioni e comunità. L'idea, avanzata dai promotori ASI, OPES e FICTUS, punta a dare visione e forza a un comparto spesso decisivo nella vita quotidiana del Paese ma non ancora abbastanza riconosciuto nella sua funzione di soggetto politico e sociale.



In questa direzione si collocano anche le posizioni espresse dagli altri protagonisti del confronto. **Juri Morico, presidente di OPES**, ha indicato come vera sfida quella di trasformare la pluralità del Terzo settore in una ricchezza condivisa, aumentando la capacità di generare cooperazione e sviluppo sociale. **Claudio Barbaro, presidente di ASI**, ha definito l'associazionismo un mondo imprescindibile e ha richiamato il bisogno di rappresentanze ampie e trasversali, capaci di sostenere una fase profonda di cambiamento e innovazione, insieme alla necessità di sburocratizzare il comparto e superare la frammentazione.



**Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa Italiana**, ha insistito sul valore dell'appartenenza, dell'azione concreta e della partecipazione come basi della coesione sociale. **Oscar Bianchi, presidente nazionale Avis**, ha sottolineato il contributo che una grande comunità civica organizzata può offrire, insieme alle istituzioni, alle politiche pubbliche e ai bisogni delle comunità. **Antonino Viti, presidente ACSI**, ha definito il Terzo settore uno spazio generativo, capace di prevenire la disgrega-

zione sociale e di costruire fiducia, educazione, cultura e partecipazione nei territori.

**Antonio Affinita, presidente Moige**, ha chiesto un Terzo settore forte e reattivo, capace di affrontare con concretezza i problemi sociali e di stare vicino alle persone più fragili. **Vanda Braghetta, presidente di Ciao Lab APS**, ha sottolineato il valore della collaborazione tra istituzioni e società civile per costruire comunità più inclusive e solidali. **Domenico Giani, presidente delle Misericordie**, ha ricordato la forza di un volontariato che coinvolge milioni di persone e il suo valore morale incommensurabile. **Antonino La Spina, presidente UNPLI**, ha ribadito che senza il Terzo settore molte comunità faticerebbero a sostenersi. **Francesco Piemonte, presidente nazionale Modavi**, ha riportato l'attenzione sul tema del riconoscimento delle competenze di volontari, dirigenti e professionisti. **Emanuele Buffolano, presidente nazionale Modavi Protezione Civile ODV**, ha richiamato l'urgenza di invertire il calo di adesioni al volontariato coinvolgendo le giovani generazioni. **Pina Esposito, segretario nazionale AISLA**, ha scelto la parola "cura" per raccontare la funzione più profonda del Terzo settore: cura delle persone, delle relazioni e delle comunità.

Ne esce un'immagine nitida: il **Terzo settore non è solo un insieme di organizzazioni che erogano servizi, ma uno spazio di cittadinanza attiva, una trama di corpi intermedi che tiene insieme territori, bisogni, partecipazione e fiducia. In un tempo attraversato da nuove fragilità, si conferma come una risorsa decisiva per la tenuta sociale del Paese.** Ma perché questa funzione possa rafforzarsi davvero, occorre affrontare con coraggio alcuni nodi ormai non più rinviabili: semplificazione normativa, valorizzazione delle competenze, riduzione della dipendenza, riconosci-

mento pubblico e una rappresentanza realmente libera, ampia e super partes.

È questo il senso più profondo del confronto del 10 marzo. Andare oltre le appartenenze non significa cancellare identità e differenze, ma costruire una sintesi più alta, capace di far dialogare mondi diversi dentro un'idea comune di responsabilità sociale. E per AiCS, che dentro FICTUS ha partecipato da protagonista a questa iniziativa, il tema riguarda da vicino il ruolo che lo sport sociale, il volontariato e l'associazionismo continueranno a svolgere nel rafforzare comunità, partecipazione e coesione nel Paese.





## Muoversi di più per vivere meglio

Con MiGioAct Legacy, AiCS porta sport, relazioni e benessere in 30 territori italiani, coinvolgendo 6 mila over 65. Un progetto che unisce attività motoria, socialità, prevenzione e prossimità, trasformando il movimento in comunità

a cura di Ufficio stampa AiCS

L'Italia è uno dei Paesi più longevi d'Europa, ma vivere più a lungo non coincide automaticamente con il vivere meglio. **Nel 2025 le persone over 65 hanno superato i 14 milioni e mezzo, pari al 24,7% della popolazione;** a livello europeo l'Italia resta il Paese con l'età mediana più alta. In parallelo **crece il peso delle fragilità legate all'età e aumenta il carico sul welfare**, sui servizi sanitari e sulle reti di cura.

Dentro questo scenario, il nodo dell'attività fisica è decisivo. I dati Istat mostrano che dopo i 65 anni oltre il 40% della popolazione si dichiara sedentaria, mentre tra gli ultra 74enni la quota supera il 65%. Eppure il Ministero della Salute ricorda con chiarezza che le persone anziane più attive presentano tassi più bassi di mortalità totale, malattia coronarica, ipertensione, ictus e diabe-

te di tipo 2, oltre a una migliore efficienza cardiorespiratoria e muscolare. L'invecchiamento attivo, dunque, non è uno slogan: è prevenzione concreta, qualità della vita, autonomia più lunga.

È qui che si inserisce **MiGioAct Legacy – Mi muovo, gioco, sono attivo**, il progetto nazionale promosso da AiCS con il sostegno di Sport e Salute SPA. L'obiettivo è semplice e insieme ambizioso: favorire l'accesso all'attività fisica degli over 65, migliorare la qualità della vita, contrastare isolamento e sedentarietà, formare tecnici sportivi capaci di lavorare con la popolazione senior, con un'attenzione particolare alle fasce più vulnerabili, come anziani soli, persone in difficoltà socioeconomica e donne. Il progetto coinvolge **30 territori e circa 6 mila destinatari in tutta Italia**.

La forza dell'iniziativa sta anche nel suo impianto. MiGioAct Legacy non porta soltanto corsi motori: mette in relazione **attività fisica, socialità, prevenzione sanitaria e costruzione di spazi di comunità**. In ogni provincia i percorsi prendono forma attraverso allenamenti adattati, open day, campus multisportivi, feste sportive e momenti di aggregazione. Lo sport esce così dalla palestra in senso stretto e arriva nei luoghi della vita quotidiana, nei centri culturali, nei teatri, nelle case di quartiere, negli spazi di prossimità.

È un'impostazione che intercetta un bisogno reale: **non solo fare movimento, ma restare in relazione**. Perché invecchiare bene significa certo proteggere il corpo, ma anche contrastare la solitudine, mantenere fiducia, ritmo, abitudini condivise, senso di appartenenza. AiCS ha scelto di lavorare proprio su questo crinale, dove l'attività sportiva diventa strumento di salute e insieme occasione di incontro.

**Le storie dei territori** raccontano bene questo approccio. A Perugia, nella Casa di Quartiere Sant'Anna, il progetto alterna esercizi dolci, piccoli attrezzi, lavoro su equilibrio, coordinazione e mobilità a momenti di musica e ritmo, tenendo insieme benessere fisico ed energia relazionale. A Enna i percorsi coinvolgono stabilmente decine di partecipanti attraverso pilates dolce e attività continuative. A Rovigo il progetto si sviluppa su più comuni, portando il movimento vicino alle persone e rafforzando la rete locale. Ad Agrigento, invece, le iniziative si intrecciano anche con momenti di convivialità e aggregazione, trasformando il benessere in esperienza comunitaria. Nelle Marche, a Monte Urano, l'attività fisica prosegue con costanza anche nelle occasioni festive, segno di un'abitudine che si consolida. E a Massa Carrara una passeggiata sul lungomare a ritmo di musica ha mostrato quanto anche un gesto semplice possa di-

ventare occasione di salute condivisa. E così via, in un viaggio attraverso l'Italia pieno di esperienze diverse, tutte volte a declinare lo sport come incontro e benessere.

Il punto è proprio questo: **l'invecchiamento attivo funziona quando è accessibile, vicino, non stigmatizzante. Quando non parla agli anziani come a destinatari passivi di assistenza, ma come a persone ancora piene di energie, desiderio di autonomia e bisogno di legami**. In questa visione, il movimento è una leva di prevenzione, ma anche di cittadinanza. E il Terzo settore può fare la differenza, perché sa stare nei territori, leggere i bisogni, creare alleanze, attivare fiducia.



**MiGioAct Legacy, in questo senso, è più di un progetto sportivo. È una risposta concreta a una domanda che riguarda il futuro del Paese: come trasformare la longevità da problema da gestire a opportunità da accompagnare.** La risposta che arriva da AiCS è chiara: investire sul movimento, sulle relazioni, sulla prevenzione e sulla prossimità. Perché restare attivi non significa soltanto aggiungere anni alla vita, ma aggiungere vita agli anni.

## Il servizio civile per anziani: over 65 attivi, risorsa per il Paese

Al CNEL, il 3 febbraio, il confronto promosso da UIL Pensionati ha riportato al centro un tema destinato a pesare sempre di più nel dibattito pubblico: **come riconoscere le persone anziane non solo come destinatarie di cura, ma come protagoniste attive della vita sociale.** Il convegno sul **“Servizio civile delle anziane e degli anziani attivi”** ha infatti proposto un cambio di sguardo netto: in un Paese che invecchia rapidamente, l'età anziana non può essere letta solo in termini di costo, fragilità o dipendenza, ma anche come patrimonio di esperienza, competenze e cittadinanza.

La proposta di legge sostenuta da UILP va esattamente in questa direzione. L'idea è istituire un servizio civile rivolto a pensionate e pensionati attivi su base libera e volontaria. Non un obbligo, non un lavoro mascherato, non una forma di assistenzialismo, ma una possibilità regolata di continuare a svolgere attività sociali, educative, culturali e di supporto alla comunità con modalità flessibili e dentro una cornice riconosciuta. L'obiettivo è duplice: **da un lato offrire alle persone anziane occasioni concrete di partecipazione, contrastando solitudine e marginalità; dall'altro rafforzare il tessuto sociale dei territori, rimettendo in circolo saperi, tempo, responsabilità e relazioni.**

Il punto più interessante della proposta è proprio questo: il servizio civile degli anziani viene pensato come strumento strutturato e sicuro, costruito insieme agli enti locali e ai territori, complementare ai servizi pubblici e non sostitutivo. In altre parole, non si chiede agli anziani di coprire i vuoti del welfare, ma si riconosce che esiste già una vasta area di impegno civico senior che merita una cornice normativa stabile, chiara e valorizzante. Durante il confronto

al CNEL è stato ricordato che in Italia circa 5 milioni di over 65 sono già impegnati in attività di volontariato e che, negli ultimi vent'anni, la partecipazione civica degli anziani è una delle poche ad aver mostrato una crescita costante.

Il convegno ha richiamato anche il Rapporto CNEL sulle buone pratiche, che mappa esperienze già attive in diverse realtà locali: dal servizio civile volontario degli anziani nelle Marche ai progetti comunali di servizio civico, fino ai modelli dei Nonni civici e dei Nonni vigili. Esperienze differenti, ma accomunate dalla stessa intuizione: le persone anziane possono essere una risorsa organizzata di prossimità, presidio sociale, accompagnamento e relazione intergenerazionale.

Al confronto è intervenuto anche **Bruno Molea, consigliere CNEL e presidente nazionale AiCS e FICTUS**, portando il punto di vista del Terzo settore e richiamando la necessità di un cambio di paradigma nelle politiche pubbliche sull'invecchiamento. In questa chiave, il servizio civile degli anziani attivi diventa uno strumento di cittadinanza, partecipazione e welfare generativo.

Per questo il servizio civile degli anziani parla direttamente anche al tema dell'invecchiamento attivo. Non si tratta solo di “tenerli occupati”, ma di riconoscere che la partecipazione ha effetti sul benessere individuale e collettivo: rafforza l'autostima, mantiene vivi i legami, combatte l'isolamento, produce utilità sociale. È una visione che dialoga bene anche con il lavoro di AiCS e con l'idea di **una longevità da accompagnare non in chiave assistenziale, ma come tempo ancora pieno di presenza, relazione e responsabilità civica.**



### A Cipro, dove si legge il domani

Molea con la presidente Speiser e Georg Häusler

*Alla convention europea sullo sport Bruno Molea porta AiCS nel cuore del confronto europeo sul futuro dello sport. Non solo un appuntamento istituzionale, ma un luogo in cui si incrociano visioni, alleanze e temi che parlano già al presente dello sport di base*

Non è una presenza di rappresentanza. La partecipazione di Bruno Molea all'EU Sport Forum 2026, a Paphos, a Cipro, racconta piuttosto la scelta di stare dentro i luoghi in cui si costruiscono orientamenti, priorità e linguaggi del futuro sportivo europeo. Il Forum, promosso dalla Commissione europea, è la principale piattaforma di dialogo strutturato tra istituzioni e stakeholder dello sport, e anche quest'anno ha riunito ministeri, federazioni, movimento di base, atleti, dirigenti e organismi internazionali per discutere sfide e opportunità del settore.

Per AiCS esserci significa una cosa molto concreta: non inseguire i cambiamenti, ma provare a leggerli in tempo. È il senso anche della partecipazione di Molea, presente al Forum – lo scorso 15 aprile – non solo come presidente nazionale AiCS ma anche come presidente CSIT, con l'obiettivo di rafforzare la voce dello sport sociale e dello sport per tutti nel confronto europeo. Un'occasione strategica per capire meglio

le traiettorie in atto e riportarle poi nel lavoro quotidiano dell'Associazione.

In questo quadro hanno avuto un valore importante anche gli incontri costruiti a margine dei lavori. Molea ha potuto così incontrare Luciano Di Fonzo, vice responsabile dell'Unità Erasmus Mundus e Sport dell'Agenzia europea per l'istruzione e la cultura (EACEA) che nel suo intervento ha restituito con grande chiarezza la mappa dei temi al centro del 2026: turismo sportivo, sport tradizionali, diritti degli atleti, contrasto all'hate speech, salute mentale, sostenibilità, innovazione, salute pubblica e ruolo sociale dello sport. Una sintesi che, più che una scaletta tecnica, assomiglia a una fotografia molto nitida dell'Europa sportiva che si sta delineando.

Accanto a questo, Molea ha incontrato anche Georg Häusler, direttore del settore Culture, Creativity and Sport della Commissione europea, figura chiave del dialogo tra Bruxelles e il sistema sportivo conti-

mentale. Un confronto importante, perché conferma quanto oggi lo sport non venga più letto solo come pratica competitiva, ma come leva culturale, sociale, educativa e perfino diplomatica.

Non meno significativo è stato l'incontro con Elisabeth Speiser, presidente della federazione internazionale di Catch'n Serve Ball, nata in seno a CSIT – la Confederazione mondiale dello sport amatoriale - e cresciuta anche grazie al grande impulso di AiCS, che da anni ne sostiene lo sviluppo come movimento sportivo inclusivo e come risposta concreta al drop out sportivo delle persone adulte, soprattutto donne. È un dettaglio che dice molto del modo in cui AiCS sta in Europa:

non soltanto osservando i processi, ma contribuendo a costruirli, portando esperienze già mature su accessibilità, partecipazione e nuove comunità sportive.

Alla fine, è forse proprio questo il senso più vero del Forum di Paphos. Non un semplice appuntamento internazionale, ma un luogo in cui si capisce meglio dove sta andando lo sport europeo e quale spazio possa avere, dentro questo cammino, un'associazione come AiCS. Con la sua storia, il suo radicamento nei territori e la sua idea di sport come benessere, cittadinanza e coesione sociale. Perché il futuro, anche nello sport, si costruisce prima di tutto dove si impara a leggerlo.



## L'Europa che forma il futuro

*Giovani, leadership femminile e dialogo tra generazioni: i progetti europei AiCS trasformano analisi, formazione e confronto internazionale in strumenti concreti per innovare lo sport sociale*

Nel 2026 la progettazione europea di AiCS si muove lungo tre assi che dicono molto della sua idea di sport sociale: **giovani, donne, dialogo intergenerazionale**. **NextGen Sport Camp**, **WELEAD** e **YouACA4Seniors**

sono progetti diversi per destinatari e strumenti, ma stanno dentro una stessa cornice: usare lo spazio europeo non solo per partecipare a reti internazionali, ma per fare analisi, sperimentare modelli, formare operatori

e riportare nei territori italiani metodi nuovi, più inclusivi e più capaci di leggere i cambiamenti sociali.

Il primo asse è quello delle nuove generazioni. **NextGen Sport Camp Sport Camp Leaders Academy: Empowering youth to promote social inclusion and multiculturalism through innovative sport camps** nasce per rafforzare il ruolo dei giovani come promotori di inclusione sociale e multiculturalismo attraverso lo sport, con un'attenzione particolare ai camp sportivi di base. Il progetto, **coordinato in Europa proprio da AiCS**, mette al centro *youth workers*, professionisti o volontari che facilitano l'apprendimento, lo sviluppo personale e l'inclusione sociale dei giovani, e punta a consolidare una rete internazionale cresciuta negli anni grazie agli scambi giovanili europei. La logica non è solo quella dell'evento o dell'esperienza singola: AiCS lavora per trasformare i camp in spazi educativi strutturati, dove si sperimentano pratiche inclusive, si scambiano buone pratiche e si costruiscono competenze concrete nella progettazione di attività accessibili e interculturali. In questo senso, il progetto fa dei giovani non semplici destinatari, ma soggetti attivi della costruzione di comunità più aperte.

Il secondo asse riguarda la leadership femminile. **WELEAD Women LEADership in sport: promoting the capacity of sport clubs to increase the female participation as leaders**, coordinato da AiCS, nasce dalla consapevolezza che nello sport di base la presenza delle donne nei ruoli decisionali e di guida resta ancora insufficiente. Il progetto, **anch'esso coordinato da AiCS**, vuole rafforzare la capacità dei club sportivi di aumentare la partecipazione femminile alla leadership, lavorando in particolare su Bosnia-Erzegovina e Montenegro, in cooperazione con partner di Paesi UE come

Italia e Austria. Anche qui la parola chiave è metodo: ricerca, formazione internazionale, percorsi educativi online e una vera e propria Academy servono a costruire competenze nuove negli allenatori e nelle organizzazioni, così da promuovere modelli più equi e inclusivi. Ma WELEAD ha anche una dimensione sociale forte, perché si rivolge in particolare a donne disoccupate, puntando su occupabilità, autonomia ed empowerment. Lo sport, insomma, diventa anche un terreno di emancipazione e accesso alla responsabilità.



Il terzo asse è quello del dialogo tra generazioni. **YouACA4Seniors – Intergenerational Sports Academy: Empowering Youth and Building Connections**, coordinato da CSIT e sviluppato con organizzazioni di sei Paesi europei tra cui AiCS, lavora sulla costruzione di una metodologia intergenerazionale che favorisca la collaborazione tra giovani tra i 18 e i 30 anni e senior over 55. L'obiettivo è duplice: aumentare la partecipazione sportiva delle persone anziane e rafforzare, allo stesso tempo, le competenze di leadership e progettazione dei giovani. Il progetto prevede analisi dei bisogni, workshop e strumenti operativi per aiutare

le organizzazioni sportive di base a rendere strutturale questo incontro. Il punto di partenza è chiaro: lo sport può essere uno spazio di relazione, trasmissione reciproca e costruzione di comunità, non solo una pratica separata per fasce d'età.



Guardati insieme, questi tre progetti mostrano un tratto preciso del lavoro internazionale di AiCS. L'Europa non è soltanto un contenitore di finanziamenti, ma un **laboratorio in cui osservare i bisogni emergenti, confrontarsi con altri modelli e tradurre questo confronto in formazione, strumenti e sperimentazioni**. I giovani vengono accompagnati verso ruoli più attivi e consapevoli; le donne vengono sostenute nell'accesso alla leadership; il rapporto tra generazioni viene riletto come risorsa educativa e comunitaria. In tutti e tre i casi, lo sport di base è il linguaggio comune attraverso cui affrontare questioni più larghe: inclusione, parità, partecipazione, cittadinanza europea.

C'è poi un altro elemento che unisce NextGen, WELEAD e YouACA4Seniors: il legame tra **analisi e azione**. Non sono progetti pensati solo per produrre eventi,

ma per generare conoscenza utile, formare operatori e lasciare strumenti replicabili. Questo approccio è particolarmente importante per un'associazione come AiCS, che ha bisogno di far dialogare dimensione europea e radicamento territoriale. La progettazione internazionale, così, non resta separata dalla vita associativa: diventa una leva per innovare pratiche, linguaggi e modelli organizzativi anche nello sport sociale italiano.

AiCS sceglie di stare in Europa non in modo formale, ma portando avanti una linea chiara: **investire sulle persone che possono trasformare lo sport di base in uno spazio più aperto, più giusto e più capace di tenere insieme differenze ed età diverse**. Giovani, donne e dialogo intergenerazionale non sono tre capitoli separati, ma tre modi di costruire il futuro.



**Ambiente, AiCS è da A+**  
**Ogni evento sportivo sarà green**

Il salto da BBB ad A+ nel rating ESG di Sport e Salute: dalle policy interne agli eventi, AiCS sceglie di fare dello sport un motore concreto di responsabilità ecologica

a cura di Andrea Nesi

*Green Padel Tour e Sport di squadra e alimentazione sana a scuola: due buone pratiche per portare la sostenibilità in tutta l'attività motoria, sociale ed educativa*

Nel rating ESG 2025 elaborato da Sport e Salute per gli Enti di promozione sportiva, AiCS è passata da **BBB nel 2024 ad A+ nel 2025**. Nella classificazione ufficiale, la fascia A+ identifica gli organismi che mostrano un'elevata adozione delle best practice di sostenibilità e un pieno allineamento agli obiettivi ESG. Non è quindi un riconoscimento simbolico, ma la certificazione di un salto di qualità nel modo in cui AiCS integra i criteri ambientali, sociali e di governance nella propria organizzazione.

Questo risultato si inserisce dentro un percorso già strutturato. AiCS ha infatti dato vita ad **AiCS Ambiente**, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente quale associazione di protezione ambientale ai sensi dell'articolo 13 della legge 349/86 con **DM n. 407**. Il programma attività del setto-

re Ambiente ricorda che il riconoscimento, ottenuto nel dicembre 2023, è il frutto di un lavoro decennale e rappresenta una base importante per sviluppare progetti, bandi, collaborazioni e azioni di tutela ambientale con una legittimazione istituzionale piena.

#### **Dalla sensibilità alla struttura**

Il passaggio decisivo, però, è un altro: la sostenibilità non resta confinata nel settore Ambiente, ma entra ora nel modello generale dell'Associazione. I documenti programmatici di AiCS Ambiente mostrano chiaramente l'obiettivo di estendere pratiche e protocolli **green** oltre le iniziative specialistiche, fino a farne un criterio ordinario per l'organizzazione delle attività e degli eventi. La Rifiuthlon® - le nostre ormai storiche gare a premi di raccolta rifiuti

che non sono opere di pulizia ma di educazione dei piccoli al rispetto ambientale - i percorsi con le scuole, la formazione degli eco-istruttori e il lavoro sul riuso della plastica sono indicati come buone pratiche da consolidare e diffondere. Il senso del rating A+ sta proprio qui: AiCS non viene premiata solo perché "attenta" all'ambiente, ma perché dimostra di aver trasformato questa attenzione in procedure, scelte operative e strumenti di misurazione.

### Da oggi ogni evento AiCS sarà green

Da questa crescita nasce una decisione politica e organizzativa molto netta: da qui in avanti **ogni evento sportivo AiCS dovrà incorporare una dimensione green**. Vuol dire non aggiungere un dettaglio decorativo, ma cambiare il modo di progettare gli eventi. Significa prevedere la presenza dei volontari di AiCS Ambiente, organizzare sessioni di educazione ambientale come la Rifiuthlon®, favorire la riduzione della plastica monouso, installare punti di ricarica dell'acqua, valutare le strutture ospitanti anche in base alle loro pratiche ambientali e alla qualità dei servizi offerti, compresa l'attenzione alla ristorazione e all'accessibilità per diverse scelte alimentari. Nei programmi del settore Ambiente, l'obiettivo è esplicito: fare della sostenibilità uno standard riconoscibile dello sport AiCS.



### Una cultura ambientale che parla ai giovani

Questa impostazione è coerente con il cuore dell'azione di AiCS Ambiente: lavorare soprattutto con le nuove generazioni. Scuole, bambini, adolescenti e giovani adulti sono i destinatari privilegiati di attività educative, strumenti innovativi e iniziative partecipative che intrecciano cittadinanza attiva, economia circolare e protezione degli ecosistemi. Anche i progetti recenti confermano questa vocazione: non semplici campagne informative, ma esperienze dirette, laboratori, percorsi educativi e pratiche collettive in cui lo sport diventa veicolo di consapevolezza ambientale.

### Prima buona pratica: sport, salute, alimentazione

Un primo esempio concreto è il progetto nazionale **"Sport di squadra e alimentazione sana a scuola"**, promosso da AiCS con il contributo del Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio - e in collaborazione con l'Associazione Medici Diabetologi. Il progetto coinvolge bambini dai 3 ai 14 anni e le loro famiglie, unendo pratica motoria, educazione alimentare, prevenzione primaria e stili di vita salutari. Ma dentro questo impianto c'è anche una **dimensione ambientale esplicita**: il progetto valorizza il legame tra sport, salute, sostenibilità e coesione sociale, e tra i suoi obiettivi indica anche la promozione di **comportamenti alimentari** più consapevoli e **sostenibili**.

La forza di questo percorso si vede nei territori. Gli open day e gli incontri conclusivi organizzati in tutta Italia dai 30 comitati coinvolti hanno portato nelle scuole medici, nutrizionisti ed esperti per parlare a studenti e famiglie di prevenzione, alimentazione corretta, rispetto dell'ambiente e

corretti stili di vita. Da Siracusa a Sassari, da Vicenza a Salerno, AiCS ha costruito un modello in cui il benessere personale e la responsabilità ambientale vengono raccontati insieme. È un passaggio importante, perché mostra come la sostenibilità non sia un tema separato dallo sport, ma una parte della formazione quotidiana delle nuove generazioni.

### Seconda buona pratica: il Green Padel Tour

Il secondo esempio è il **Green Padel Tour**, che rende visibile in modo immediato la nuova fase di AiCS. La tappa di Ostia, lanciata a gennaio 2026 in collaborazione proprio con il Dipartimento Sport nazionale, è stata costruita come una giornata in cui torneo sportivo, inclusione e educazione ambientale convivono nello stesso format. Accanto al padel, infatti, AiCS ha proposto laboratori *green*, raccolte a premi di piccoli rifiuti, attività dedicate ai più piccoli, la Rifiuthlon®, il laboratorio **"Preventing Plastic Invasion"**, t-shirt ecosostenibili e materiali educativi. È un modello semplice ma molto chiaro: lo sport diventa esperienza concreta di sostenibilità, non solo messaggio.

### Un modello che cambia il modo di fare sport

Il valore del Green Padel Tour non sta solo nell'evento in sé, ma nella sua replicabilità. Dimostra che un evento sportivo può restare popolare, partecipato e coinvolgente, e nello stesso tempo educare a comportamenti responsabili. È questo il punto a cui AiCS sembra voler arrivare: **passare da una stagione di buone pratiche isolate a una fase in cui ogni iniziativa sportiva porta con sé una responsabilità ambientale esplicita e riconoscibile**. Il rating A+ di Sport e Salute, il riconoscimento ministeriale di AiCS Ambiente e i progetti già attivi nei territori compongono la stessa traiettoria.



### La svolta

La vera svolta, allora, non è soltanto il miglioramento di un punteggio ESG. È la decisione di usare quel risultato come leva per cambiare più a fondo il modo di fare sport. In AiCS la sostenibilità ambientale non è più un comparto laterale, ma una delle chiavi con cui leggere il presente e organizzare il futuro. Da qui in avanti ogni evento sportivo sarà chiamato a misurarsi con questo orizzonte: ridurre l'impatto, educare ai comportamenti responsabili, scegliere partner coerenti, valorizzare i territori e rendere credibile il nesso tra pratica sportiva, salute, ambiente e cittadinanza. Il rating A+ non chiude un percorso. Lo rende più esigente, più visibile e, soprattutto, più concreto.

## Scegliere da che parte stare

Il Premio Ambiente AiCS 2025 a don Maurizio Patriciello, voce della Terra dei Fuochi: una giornata di memoria, legalità e impegno civile davanti a oltre duecento studenti, per ricordare che difendere l'ambiente significa difendere la vita e le comunità

a cura di Patrizia Cupo

Il Premio Ambiente AiCS 2025 ha avuto il volto e la voce di **don Maurizio Patriciello**, il parroco di Caivano che da anni denuncia l'avvelenamento della Terra dei Fuochi, i traffici illeciti di rifiuti e il prezzo altissimo pagato da intere comunità in termini di salute, paura e solitudine. La scelta di assegnargli l'ottava edizione del riconoscimento (*ideato e diretto da Andrea Nesi, coordinatore di AiCS Ambiente*) non è stata soltanto un omaggio a una figura simbolica dell'impegno civile italiano. È stata anche una dichiarazione di campo: l'ambiente, per AiCS, non è un tema neutro né una materia separata, ma un luogo in cui si incontrano legalità, giustizia sociale, salute pubblica e responsabilità collettiva.

La cerimonia si è svolta il **16 gennaio 2026** al **Liceo Nomentano di Roma**, davanti a oltre duecento studenti e studentesse. Ed è proprio questa cornice ad aver dato al

premio un significato ancora più forte. Perché il messaggio di don Patriciello non è stato consegnato a una platea di addetti ai lavori, ma a ragazze e ragazzi chiamati a misurarsi con il senso profondo della cittadinanza. Il premio a lui assegnato è quello che AiCS dedica a **Roberto Mancini**, tra i primi poliziotti a indagare sul disastro ambientale della Terra dei Fuochi, morto nel 2014 per una malattia del sangue contratta durante il lavoro investigativo a contatto con terreni contaminati. Una memoria che lega ambiente, verità e servizio allo Stato.

Il cuore della giornata sono state le parole del parroco di Caivano. Parole asciutte, senza enfasi, ma capaci di colpire nel profondo. Don Patriciello ha parlato della necessità di "scegliere da che parte stare", senza ambiguità e senza voltarsi dall'altra parte. Dalla parte della legalità, del coraggio, della dignità delle persone. Ha richia-

mato la lezione di Hannah Arendt e la necessità di opporsi alla "banalità del male", ricordando che l'assuefazione, il silenzio e l'indifferenza sono spesso il primo terreno su cui prosperano l'ingiustizia e l'omertà. E quando ha detto "basta bare bianche, basta omertà, basta silenzi", il Premio Ambiente ha smesso di essere una semplice cerimonia e si è trasformato in una vera lezione pubblica di educazione civile.

Accanto a lui, a rendere ancora più concreta la memoria del dolore e della resistenza, c'erano **Monika Mancini**, vedova di Roberto Mancini, e **Maria Di Buono**, vedova di **Michele Liguori**, anche lui Vittima del Dovere. Le loro testimonianze hanno riportato il discorso al livello più umano: quello delle famiglie, delle assenze, delle battaglie combattute contro i veleni e contro il disinteresse. In questo intreccio tra memoria personale e coscienza pubblica si è colto forse il senso più autentico del premio: tenere viva una storia che riguarda tutti, non soltanto i territori feriti direttamente.

AiCS, del resto, con questo riconoscimento ribadisce una linea precisa. Il Premio Ambiente non nasce per celebrare genericamente la sensibilità ecologica, ma per riconoscere chi contribuisce a costruire una cultura del rispetto ambientale attraverso il lavoro quotidiano, l'informazione, l'educazione, l'impegno civico. Non a caso, accanto a don Patriciello, l'edizione 2025 ha premiato realtà molto diverse ma unite da una stessa tensione verso il bene comune: la **Scuola di Architettura per ragazzi** per le didattiche innovative, la testata **Il Salvagente** per la protezione della salute, la **BCC della Provincia Romana** per il progetto "Preventing Plastic Invasion – Engaged 2025", la trasmissione televisiva **4Hotel** con il premio "Fuori dagli schemi", il **NUMA Hotel** di Numana per il "Miglioramento Eco-ntinuo", l'**Assessorato alla Scuola del III Municipio di Roma** per le

istituzioni proattive e il grafico e volontario **Massimo Mirone** con il riconoscimento "GenerosAmbiente".



**Scuola di Architettura per ragazzi**  
Premio per la didattica innovativa



**Il Salvagente**  
Premio per la tutela della salute



**BCC della Provincia Romana**  
Premio "Preventing Plastic Invasion – Engaged 2025"



**4Hotel**  
Premio "Fuori dagli schemi"



**NUMA Hotel di Numana**  
Premio "Miglioramento Eco-ntinuo"



**Assessorato alla Scuola – III Municipio di Roma**  
Premio per l'impegno istituzionale



**Massimo Mirone**  
Premio "GenerosAmbiente"

La pluralità dei premiati racconta bene anche l'idea di ambiente che AiCS porta avanti: un'idea larga, capace di tenere insieme tutela del territorio, salute, comportamenti responsabili, educazione, innovazione e partecipazione. Non solo emergenze da denunciare, dunque, ma pratiche da sostenere, alleanze da costruire, modelli da diffondere. Tuttavia, in questa edizione, la figura di don Patriciello ha finito inevitabilmente per dare al premio una forza ulteriore. Perché la sua storia ricorda che non c'è educazione ambientale credibile senza verità, e non c'è sostenibilità possibile dove la vita delle persone viene sacrificata agli interessi criminali o all'indifferenza.

In un tempo in cui la parola "ambiente" rischia talvolta di essere ridotta a slogan, il Premio Ambiente AiCS ha riportato il tema al suo nocciolo più vero: la scelta. Scegliere se tacere o esporsi, se voltarsi dall'altra parte o assumersi una responsabilità, se considerare la tutela dell'ambiente un capitolo tecnico oppure una parte essenziale della democrazia. Per questo la giornata del Liceo Nomentano non è stata solo una premiazione. È stata un incontro tra generazioni, una consegna di memoria e insieme un invito all'azione. Ai giovani presenti, ma anche all'intera comunità associativa.

E forse è proprio questa la traccia che il premio lascia in eredità a *Presenza Nuova* e ad AiCS tutta: l'idea che l'ambiente non sia una cornice, ma una questione di parte. Non nel senso delle appartenenze politiche, ma nel senso più profondo della parola: scegliere la parte della vita, della legalità, della salute, della dignità umana. La parte, appunto, da cui don Maurizio Patriciello ci chiede di non smettere mai di guardare il mondo.



## Nuovi linguaggi dello sport tra cinofilia e Catch'n Serve Ball

AiCS continua a investire su discipline che fino a pochi anni fa sarebbero state considerate "di nicchia" e che oggi, invece, mostrano una forte capacità di parlare a pubblici nuovi, intercettare bisogni diversi e allargare il perimetro dello sport sociale. Tra queste, la **cinofilia** e il **Catch'n Serve Ball** rappresentano due esempi molto diversi tra loro ma accomunati da un tratto decisivo: sanno **trasformare la pratica sportiva in relazione, comunità, inclusione e formazione**. Non a caso entrambe le discipline hanno trovato spazio crescente nell'organizzazione sportiva AiCS 2026, che prevede per il Catch'n Serve Ball corsi per arbitri, tecnici e clinic internazionali, e riconosce alla cinofilia un ventaglio molto ampio di specialità ufficialmente codificate.

Nel caso della **cinofilia**, AiCS sta costruendo un ambito sportivo sempre più strutturato e multidisciplinare. Il censimento ufficiale delle attività riconosciute comprende infatti discipline molto diverse tra loro: dal Mantrailing alla Rally Obedience, dal Dog

Nordic Walking al Soccorso acquatico, fino a Dog dance, Treiball, Ricerca in superficie e Sleddog. È il segno di un mondo in espansione, che non riguarda soltanto il lavoro tecnico con il cane ma anche il **rapporto tra persona, animale, ambiente, movimento e responsabilità**.

L'evento più recente e significativo è il **Trofeo della Fattoria**, andato in scena il 28 e 29 marzo a Manciano, in provincia di Grosseto. AiCS lo ha presentato come un evento multidisciplinare pensato per valorizzare il rapporto uomo-cane e il lavoro di squadra in un contesto aperto ad atleti, appassionati e famiglie. Con 52 cani iscritti, il Trofeo ha portato in campo Ricerca e Soccorso, Canicross, BLS, Rally-O e Mantrailing, affiancati da Expo cinofila e dimostrazioni di Hoopers. Non soltanto gare, dunque, ma un fine settimana di sport, tecnica, formazione e spettacolo: una formula che racconta bene la vocazione della cinofilia AiCS, sempre più orientata a tenere insieme competenza, socialità e accessibilità.

Se la cinofilia allarga il concetto di sport verso il rapporto con l'animale e con l'ambiente, il **Catch'n Serve Ball** sta facendo qualcosa di simile sul terreno dell'inclusione e della partecipazione. Questa disciplina, derivata dal *cachibol*, si gioca su un campo da pallavolo ma con una regola che la rende immediatamente accessibile: la palla viene presa e rilanciata oltre la rete. Proprio questa semplicità la rende praticabile a ogni età, anche senza una storia sportiva alle spalle. La federazione internazionale la descrive infatti come uno sport che promuove *parità, inclusione sociale e stili di vita attivi*; oggi è praticato in più di 20 Paesi e ha oltre 30mila aderenti nel mondo. AiCS è stata tra i soggetti fondatori della **International Catch'n Serve Ball Sports Federation**, nata sotto l'egida CSIT per sviluppare una versione inclusiva e paritaria della disciplina, aperta non solo alle donne ma anche agli uomini.



In Italia, la crescita del Catch'n Serve Ball dentro AiCS ha trovato un momento simbolico molto forte nel **Campionato nazionale di Salsomaggiore Terme**, andato in scena dal 20 al 23 novembre 2025. Le gare, inserite nel maxi evento "Donne e Sport – Contro ogni violenza di genere", hanno coinvolto oltre 350 atlete e atleti iscritti e portato a Salsomaggiore più di mille persone tra formatori, dirigenti, accompagna-

tori e istituzioni. Promossa dalla Direzione nazionale AiCS insieme alla commissione tecnica di disciplina e alla Federazione Catch'n Serve Ball, la manifestazione ha avuto il sostegno della Regione Emilia-Romagna e il contributo del Ministro per lo Sport e i Giovani. Ma, soprattutto, ha mostrato che intorno a questa disciplina si sta **costruendo una vera comunità**: gare, formazione internazionale, masterclass, panel pubblici, esami per nuovi arbitri, confronto su salute femminile, empowerment e contrasto alla violenza di genere.

È proprio qui che cinofilia e Catch'n Serve Ball si incontrano, pur restando profondamente diverse. Entrambe dicono che oggi gli sport emergenti non crescono solo perché "nuovi", ma perché rispondono a una domanda di esperienza sportiva più ampia di quella tradizionale. La cinofilia mette al centro il binomio, la relazione, la lettura dell'ambiente e delle competenze condivise. Il Catch'n Serve Ball lavora invece sull'accessibilità, sulla partecipazione femminile, sulla socialità e sulla possibilità di riportare nello sport chi ne era rimasto fuori. In entrambi i casi, AiCS non si limita a ospitare nuove pratiche, ma le accompagna con formazione, codificazione, eventi nazionali e reti territoriali.

Dentro questa scelta c'è un'idea precisa di **sport sociale**: non solo competizione, ma **comunità**; non solo performance, ma **benessere, educazione e legami**. Gli sport emergenti, quando sono seguiti e organizzati con serietà, diventano laboratori di futuro. E AiCS, investendo su cinofilia e Catch'n Serve Ball, mostra di voler stare proprio lì: dove lo sport si rinnova senza perdere la sua funzione più importante, quella di includere persone, creare relazioni e dare forma a nuovi modi di partecipare.



**Agenzia Roma Civitus**  
**Viale Bruno Buozzi 11/13, Roma**  
**e-mail: [convenzioni@civitus.it](mailto:convenzioni@civitus.it)**





Giuseppe Sollo,  
responsabile Cinofilia AiCS

**La cinofilia AiCS sta crescendo rapidamente e abbraccia discipline molto diverse: qual è oggi la sua identità più forte e cosa la distingue da altre proposte del settore?**

L'identità più forte è la Rally-O, disciplina che dà la possibilità di partecipazione a professionisti e non, a chiunque abbia un cane di qualsiasi razza e non, a proprietari di qualsiasi età, gara basata sull'educazione del cane e gestione da parte del proprietario, diciamo mettere in campo ciò che viene richiesto nella vita di tutti i giorni.

Ma va molto forte anche la disciplina Cani cross, dove mette insieme sport e cane,

disciplina dove tutti possono partecipare visto le varie categorie, dal professionista all'amatoriale, correre con il proprio cane attraversando percorsi naturali, sia a piedi e sia con l'ausilio di scooter.. monopattino o bike dipende dalla categoria nella quale si intende partecipare. Insomma, al centro del nostro concetto di cinofilia, c'è ovviamente il binomio forte cane-umano e il rispetto della natura.

**Il Trofeo della Fattoria di Manciano ha mostrato una formula multidisciplinare molto ricca: quanto conta, per voi, tenere insieme tecnica, spettacolo, formazione e apertura alle famiglie?**

E' stato il nostro trampolino di lancio, dati confermati anche dalle visualizzazioni sui social, è stato per noi importante mostrare al grande pubblico come organizziamo il settore in AiCS, una Cinofilia fatta di sano sport e nel rispetto del cane e senza escludere nessuno, dal cane di qualsiasi razza e non, e persone di qualsiasi età. Il punto forte di questo successo è stata la preparazione e l'esperienza maturata nella scorsa edizione, oltre che la preparazione e la formazione di Giudici e Formatori delle nostre discipline, che rispondono tutti a una base comune – il fulcro della nostra identità: rispetto per conduttori/proprietari e cani e giusto linguaggio nel dirigere le attività e, quindi, anche nel giudicarle.

**La cinofilia mette al centro il rapporto tra persona e cane: in che modo questo binomio diventa anche esperienza educativa, sociale e non solo sportiva?**

Molti dei nostri sport cinofili hanno alla base l'educazione del cane, ad oggi il cane vive in un mondo sociale, un mondo fatto di regole: l'attenzione posta all'educazione del cane, diventa spinta all'educazione anche nello stesso nucleo familiare.

**Guardando ai prossimi anni, quali sono le priorità della Cinofilia AiCS: più formazione, più eventi, più radicamento territoriale o nuove discipline da sviluppare?**

Continuiamo la nostra formazione e con la serietà usata fino ad oggi; nel 2025 abbiamo formato e assegnato responsabili di diversi settori cinofili in modo da poterli sviluppare dettagliatamente; sicuramente continueremo a organizzare più eventi che non mostrano solo serietà e professionalità ma garantiscono anche capillarità e prossimità perché il settore si espanda e più persone possano avvicinarsi a questo meraviglioso sport. Formazione, collaborazione, pratica sono i motori dello sviluppo.





Monica Zibellini,  
responsabile Catch 'N  
Serve Ball AiCS

**Il Catch'n Serve Ball viene spesso definito uno sport accessibile e inclusivo: qual è, nella tua esperienza, il motivo principale per cui riesce a coinvolgere persone che magari non avevano mai fatto sport di squadra?**

Il motivo principale è duplice, la semplicità del gesto tecnico unita alla dimensione relazionale. A differenza di altri sport di squadra, qui non è necessario avere un bagaglio atletico o tecnico pregresso: il fatto di poter "prendere e rilanciare" la palla abbassa immediatamente la barriera d'ingresso. Molte nostre atlete non hanno mai praticato uno sport di squadra prima di provare il Catch'n serve ball. Ma c'è un aspetto ancora più importante: il Catch'n Serve Ball crea connessione immediata tra le persone. Chi entra in campo si sente subito parte di un gruppo, senza giudizio. Questo è determinante per chi magari si avvicina allo sport in età adulta o dopo anni di inattività. Non è solo sport: è uno spazio sicuro di socialità e benessere dove poter esprimere se stessi attraverso lo strumento dello sport.

**Il Campionato di Salsomaggiore ha mostrato una crescita importante della disciplina: che cosa ti ha colpito di più, dentro e fuori dal campo, in quell'evento?**

Il Campionato di Salsomaggiore è stato un momento chiave. Quello che mi ha colpito di più è stato il livello di energia e partecipazione: in campo si è vista una crescita tecnica evidente, con squadre sempre più organizzate, consapevoli e capaci di esprimere un gioco dinamico e coinvolgente. Ma la vera novità, e direi anche uno dei passaggi più significativi per il futuro della disciplina, è stata la presenza delle squadre maschili, con il primo campionato ufficiale. Un passaggio importante, che però va letto nel modo corretto: l'apertura al maschile non sposta il baricentro della disciplina, bensì lo arricchisce. Le donne, le mamme restano il cuore pulsante del Catch'n Serve Ball. Sono loro che hanno fatto nascere, crescere e diffondere questo movimento sul territorio, e anche durante il campionato maschile il loro ruolo è rimasto centrale: come atlete, come tecniche (anche delle squadre maschili), come dirigenti e come promotrici di valori. L'ingresso delle squadre maschili rappresenta quindi un'evoluzione coerente: non una sostituzione, ma un ampliamento inclusivo. Fuori dal campo si è consolidata una vera comunità nazionale: squadre provenienti da territori diversi che si incontrano, si confrontano e costruiscono relazioni. Questo spirito di condivisione è ciò che rende unica la nostra disciplina.

**In AiCS il Catch'n Serve Ball è legato non solo allo sport, ma anche ai temi della parità, dell'empowerment femminile e del contrasto alla violenza di genere: quanto è importante questa dimensione culturale?**

È fondamentale. All'interno di AiCS, il Catch'n Serve Ball non è mai stato pensato

solo come attività sportiva, ma come strumento di trasformazione sociale. Molte delle persone che praticano questa disciplina sono donne dai 30 anni in su, con una media di 40-50 anni, che trovano nello sport un modo per riappropriarsi del proprio tempo, del proprio corpo e della propria voce. Questo ha un impatto enorme in termini di empowerment, soprattutto per chi magari arriva da situazioni personali complesse o da contesti in cui lo spazio per sé è stato limitato. Ma c'è un elemento che negli ultimi anni è diventato sempre più centrale: il lavoro sul territorio. Tante associazioni sportive e realtà affiliate collaborano attivamente con APS e centri che supportano donne vittime di violenza, costruendo percorsi condivisi che vanno ben oltre l'attività sportiva. Si organizzano eventi di solidarietà, raccolte fondi, giornate di sensibilizzazione, tornei dedicati e momenti di confronto aperti alla cittadinanza. Parlare di parità e contrasto alla violenza di genere, quindi, non è un "tema aggiunto": è parte integrante del progetto. Il campo diventa un luogo dove si costruiscono relazioni sane, fiducia e consapevolezza, ma anche una rete di supporto reale tra persone e territori.

**Oggi la disciplina cresce anche attraverso formazione di arbitri, tecnici e clinic internazionali: quali sono i prossimi passi per consolidare davvero una rete nazionale stabile?**

Il passo decisivo, oggi, è strutturare la crescita senza perdere l'anima inclusiva della disciplina. Per questo AiCS sta lavorando su più fronti: formazione certificata internazionale per tecnici e arbitri, referenti territoriali forti, campionati regionali e interregionali sempre più organizzati. Aumentano infatti le richieste dai territori e serve rispondere con attività stabili e appuntamenti capaci di consolidare la comunità, come la Coppa Italia di giugno. Parallelamente cresce an-

che l'investimento sul piano internazionale, con l'obiettivo di portare in Italia sempre più eventi e occasioni di confronto con squadre di altri Paesi, grazie al lavoro con la federazione internazionale. La sfida è costruire una rete nazionale solida, ma anche accogliente e partecipata, fedele allo spirito originario del Catch'n Serve Ball.



## Il racconto da chi le ha vissute

Daniele Masala, oro olimpico e voce di Radio Rai ai Giochi, firma per Presenza Nuova la storia di Lindsey Vonn che va oltre la cronaca sportiva e legge nella vicenda della campionessa americana una lezione di coraggio, resilienza e amore assoluto per lo sport

*A chiudere questo numero di Presenza Nuova abbiamo scelto una firma e uno sguardo che appartengono pienamente alla storia dello sport italiano e alla storia di AiCS. Daniele Masala, oro olimpico nel pentathlon moderno a Los Angeles 1984, già dirigente nazionale AiCS e da sempre vicino alla nostra Associazione come testimonial e voce autorevole, ha seguito anche Milano Cortina 2026 nel ruolo di commentatore di Radio Rai.*

*Il suo lavoro, come ci racconta lui stesso, non è stato solo quello di leggere i risultati o descrivere le gare, ma di offrire chiavi di interpretazione tecnica, psicologica e umana: il comportamento in gara, la gestione della pressione, la fisiologia dello sforzo, il significato profondo di certe scelte e di certe cadute. È proprio da questo osservatorio privilegiato, insieme esperto e sensibile, che nasce il racconto che pubblichiamo. Masala ha scelto di soffermarsi su Lindsey Vonn, icona assoluta dello sci mondiale, trasformando un episodio sportivo - la terribile sulle Tofane di Cortina durante proprio le recenti Olimpiadi invernali - in una riflessione più ampia su coraggio, resilienza e amore radicale per il proprio sport. Non una semplice cronaca olimpica, dunque, ma il ritratto di un'atleta che, anche nel momento della fragilità, continua a parlare a tutti.*

*Abbiamo voluto dare spazio a queste righe perché dentro la vicenda di Vonn c'è qualcosa che va oltre la neve, oltre il risultato, oltre persino l'Olimpiade: c'è il senso di ciò che rende lo sport una scuola di vita. Ed è il modo migliore per chiudere questo numero, riportandoci ancora una volta al cuore del nostro racconto.*

a cura di Daniele Masala

### Oltre il Traguardo c'è la "Regina delle Nevi"

Ci sono atleti che vincono medaglie e atleti che scrivono la storia.

E poi c'è Lindsey Vonn, una forza della natura che ha trasformato il ghiaccio e la neve di Cortina 2026 nel palcoscenico della sua sfida più grande.

Mentre il mondo tratteneva il respiro davanti a una caduta che avrebbe spezzato

chiunque, Lindsey ci ha regalato una lezione di pura "resilienza". Laddove altri avrebbero visto solo la fine, lei ha celebrato "13 secondi bellissimi" di classe infinita e di perfezione agonistica, ricordandoci che il valore di un'impresa non risiede solo nel risultato, ma nel coraggio di presentarsi al cancelletto di partenza a 41 anni, sfidando il tempo e la logica.

Quella domenica dell'8 febbraio 2026, mentre aggrediva le curve della Olympia delle Tofane, ha guardato negli occhi l'oscurità di un infortunio terribile. Eppure, tra interventi chirurgici complessi e un dolore che toglie il fiato, la sua voce non ha tremato: "Nessun rimpianto" ha detto dopo la caduta.

Mentre Lindsey muoveva i primi passi con le stampelle, noi non vedevamo una campionessa al tramonto, ma un'anima che rifiuta di farsi scrivere il finale da qualcun altro.

Oggi la vediamo in palestra che sta allenandosi duramente, perché la sua non è solo una battaglia per tornare sugli sci, ma è un messaggio universale per tutti: la vera vittoria è il rifiuto di arrendersi.

Ce lo aveva già insegnato il celebre Muhammad Ali con la sua frase iconica: "Dentro o fuori dal ring, non c'è nulla di sbagliato nell'andare al tappeto. Sbagliato è rimanere a terra!"

Lindsey Vonn è andata al tappeto, ma si è subito rialzata e non sta solo guardando; sta dimostrando che non esiste barriera fisica capace di recintare un cuore che ama profondamente il proprio sport. La porta non è chiusa. Il sipario non è calato e finché ci sarà una pendenza innevata e un briciolo di forza, Lindsey sarà lì a ricordarci che nulla è impossibile per chi non smette di lottare.

Ma non basta.

Dopo aver rischiato l'amputazione dell'arto e aver lottato per tornare alla vita normale, Lindsey è diventata motivo d'ispirazione per tutti gli atleti con disabilità. Questo ha creato un forte legame simbolico e un forte parallelismo con il mondo paralimpico.

Il suo percorso di resilienza, dopo quanto successo alle Tofane, l'uso di tecnologia robotica, la sua determinazione per salvare l'arto, hanno determinato il riconoscimento ufficiale come modello di ispirazione e, quindi, inserita nella U.S. Olympic & Paralympic Hall of Fame, diventando così un punto di riferimento per tutte le atlete paralimpiche. Sciatrici paralimpiche come Chiara Voza hanno definito Lindsey Vonn un "esempio da seguire" per la sua capacità di rialzarsi dopo innumerevoli interventi chirurgici.



## “Giochi nel Chiostro”, dove lo sport diventa racconto

Nei giorni in cui Milano ha vissuto l'intensità simbolica e mediatica dell'apertura dei Giochi invernali, c'è stato anche un luogo più raccolto ma non meno significativo in cui lo sport si è raccontato in una forma diversa: quella della memoria, della cultura, delle immagini e dei valori. È la mostra “**I Giochi nel Chiostro – La Casa degli Sport Olimpici**”, promossa da FICTS nella sede di via De Amicis 17, nel cuore della città, all'interno dell'ex Convento di Santa Maria della Vittoria – anche sede di AiCS Milano. L'iniziativa è stata inserita nel progetto “**Emozione dei Giochi – Culture through Sport**”, pensato per accompagnare Milano Cortina 2026 con un percorso diffuso tra mostre fotografiche, proiezioni, attività educative e appuntamenti culturali capaci di affiancare il grande racconto olimpico con uno sguardo più profondo sul significato dello sport.

Secondo FICTS - *Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs*, guidata dal professor **Franco Ascani**, “I Giochi nel Chiostro” è una delle 40 sedi coinvolte nel progetto e nasce per valorizzare non soltanto i Giochi in sé, ma anche le eccellenze culturali dei territori olimpici. Attraverso immagini, materiali audiovisivi, installazioni e contenuti selezionati dalla *library* ufficiale del Comitato Internazionale Olimpico, la mostra propone un viaggio attraverso la storia delle edizioni olimpiche invernali, i valori dell'olimpismo e il rapporto tra sport, arte, educazione e comunità. È un'impostazione che prova a spostare lo sguardo: dal semplice evento alla sua eredità culturale, dalla cronaca delle gare alla costruzione di una memoria condivisa.

L'inaugurazione si è svolta il **5 febbraio 2026** alla presenza del ministro per lo Sport e i Giovani **Andrea Abodi**, in concomitanza con il passaggio della Fiamma olimpica. La mostra è stata pensata come spazio aperto alla città per tutta la durata dei Giochi, con ingresso gratuito e una programmazione continua di proiezioni video e appuntamenti dedicati alla cultura sportiva. In questo senso, “Giochi nel Chiostro” non è stata solo una mostra da visitare, ma una vera casa simbolica dello sport olimpico nel centro di Milano, accessibile e immersa nel tessuto storico della città.

A visitarla, in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi, è stato anche **Bruno Molea**, presidente AiCS:

“**Q**uesta mostra ci ricorda come lo sport sia un **linguaggio universale che attraversa tempo, culture e generazioni**. È fondamentale che iniziative come questa, aperte alla città e alle comunità, facciano parte del grande racconto olimpico, perché cultura e sport insieme amplificano il valore educativo e sociale di eventi come i Giochi.”

La sede della mostra, come detto, **convive con quella di AiCS Milano**, rafforzando così il legame tra l'associazionismo sportivo di base e le grandi istituzioni culturali e sportive presenti in città in questo periodo straordinario. L'esposizione – rimasta aperta per tutto il periodo dei Giochi - ha rappresentato un momento di incontro e riflessione non solo per gli appassionati di sport, ma anche per le scuole, le famiglie e le fasce più giovani della popolazione, in una logica di coinvolgimento culturale e partecipato.

## Raccontare lo sport, raccontare la vita

Mentre si apre la terza edizione del Premio letterario nazionale AiCS, torna il ricordo della premiazione di Catania: tre vincitori, tre storie diverse, un'unica emozione. Perché nello sport possono esserci riscatto, rinascita, crescita ed educazione

C'è un modo di guardare allo sport che va oltre il risultato, oltre la classifica, oltre il gesto tecnico. È il modo che prova a coglierne il significato più profondo: la capacità di tenere insieme **fragilità e coraggio, fatica e rinascita, cadute e ripartenze**. È da qui che, promosso dal Dipartimento Cultura, nasce il Premio letterario nazionale AiCS “**Raccontare lo sport**”, tornato nel 2026 con la sua terza edizione e pensato per invitare autrici e autori di ogni età a trasformare in scrittura le emozioni, i valori e le storie che lo sport sa generare. Il bando di quest'anno conferma questa vocazione: *valorizzare la narrazione sportiva, avvicinare soprattutto i giovani alla scrittura e riconoscere nello sport un racconto di relazioni, inclusione, rispetto delle differenze e superamento dei limiti*.

Ma se il premio riparte, lo fa anche nel segno di una memoria ancora molto viva: quella della premiazione dell'edizione 2025, celebrata durante la XXIII Assemblea nazionale AiCS di Catania, il 12 e 13 dicembre scorsi. In quella cornice così intensa per la vita associativa, la consegna dei riconoscimenti non è stata un momento laterale o di semplice rappresentanza. È stata, al contrario, una delle pagine più toccanti dell'intera Assemblea. Perché sul palco, insieme ai vincitori, sono salite tre storie capaci di restituire il senso più autentico dello sport.

**Irene Banchi, 13 anni, Giuseppe Raguso, 17 anni, e Cinzia Carotti, vincitrice della sezione adulti**, sono stati premiati davanti alla comunità AiCS con i loro racconti inediti. Tre età diverse, tre sensibilità diverse, tre modi distinti di entrare nel cuore dell'esperienza sportiva. Eppure un filo comune li univa: in tutti e tre i testi emergeva con chiarezza il potere trasformativo dello sport, la sua capacità di essere non soltanto pratica fisica, ma luogo di crescita, di educazione, di salvezza possibile.

**Irene** ha raccontato l'amicizia con Nora, una coetanea con sindrome di *Asperger*, e il modo in cui lo sport può diventare uno spazio di forza, fiducia e socialità. Nel suo sguardo giovane ma già lucidissimo, lo sport appare come un territorio che non esclude, ma accompagna, non separa, ma aiuta a trovare strutture, persone giuste, occasioni per esprimersi.



**Giuseppe**, invece, ha scelto una riflessione più ampia sul dolore, sulla fatica e sul valore della perseveranza, leggendo nello sport una lingua diversa da quella dell'immediatezza e della semplificazione. Una lingua fatta di costanza, rinunce, cadute, sudore, e per questo capace di educare davvero.



**Cinzia**, infine, ha portato in Assemblée una scrittura più intima, segnata dall'esperienza del lutto e dalla ricerca di una misura nuova del tempo e di sé. Nel suo racconto lo sport si fa ritmo, presenza, ricostruzione interiore.



A Catania, però, non hanno colpito solo i testi. Hanno colpito anche i loro interventi, l'emozione visibile, la soddisfazione composta ma intensa con cui hanno ricevuto il premio, la forza con cui hanno restituito al pubblico il senso del proprio racconto. È stato uno di quei momenti in cui una

premiatura smette di essere cerimonia e diventa **incontro vero**: tra generazioni, tra esperienze, tra linguaggi. In sala si è percepito chiaramente che quei tre autori non stavano semplicemente parlando di sport. Stavano raccontando il riscatto, la rinascita, la crescita, l'educazione. Stavano mostrando, ciascuno a suo modo, come lo sport possa ancora essere una chiave per leggere la vita. Questa percezione è stata rafforzata anche dalla scelta di dare loro spazio per leggere i propri scritti davanti all'Assemblea.

Ed è forse questo il valore più bello del premio voluto da AiCS: **ricordare che lo sport non ha bisogno soltanto di essere praticato o organizzato, ma anche di essere raccontato**. Raccontato bene, con verità, con profondità, con il coraggio di entrare nelle pieghe dell'esperienza umana. **Il nuovo bando 2026 riparte da qui, confermando due sezioni, adulti e under 18, e rilanciando un invito semplice e forte: scrivere storie legate allo sport, dalla cronaca al racconto creativo, dalle esperienze personali alle vicende di campioni o di eventi speciali. La scadenza per partecipare è il 30 ottobre 2026.**

Intanto, questa edizione di *Presenza Nuova* compie una scelta preziosa: pubblicare integralmente i tre testi vincitori del 2025. Ed è una scelta giusta, perché quei racconti meritano di essere letti per intero. Non solo per il loro valore letterario, ma perché custodiscono tre modi diversi e profondamente veri di intendere lo sport: come spazio di inclusione, come palestra di resistenza interiore, come luogo in cui si può tornare a respirare, a contare il tempo, a ritrovare se stessi. In fondo, è proprio questo che "Raccontare lo sport" continua a dirci: che nello sport, quando viene ascoltato fino in fondo, c'è sempre una storia che parla di noi.

## Le storie premiate Tre racconti, una sola passione

### Lo sport come comunione di sofferenza

Quando si parla di sport, spesso si toccano tematiche molto varie: dal valore dello spogliatoio a quello fisico, dall'impatto economico alle emozioni legate ai grandi successi. Raccontare lo sport significa, quasi sempre, raccontare la gloria: il goal decisivo, il canestro all'ultimo secondo, il record mondiale infranto.

Eppure, un aspetto rimane troppo spesso nell'ombra: **la sofferenza**.

Chi racconta lo sport raramente si sofferma su chi quel goal lo subisce, su chi quel canestro lo vede entrare con impotenza, su chi viene superato proprio sul traguardo. Non si parla abbastanza di chi cade, di chi perde, di chi lotta ogni giorno eppure resta invisibile.

Ma è lì che si cela la vera essenza dello sport.

**Lo sport è una scuola di resilienza**. È un processo continuo di accettazione del dolore e delle sconfitte. E, ancora più potente, è che questa sofferenza spesso viene condivisa: nello spogliatoio, nell'abbraccio dopo la sconfitta, in una pacca sulla spalla quando le parole non bastano.

Viviamo in una società che ha cercato in tutti i modi di cancellare il dolore, di anestetizzarlo. Abbiamo smarrito il senso della fatica, il valore della costanza, il significato della rinuncia. Vogliamo tutto subito, e spesso, nell'ossessione di ottenere, perdiamo il senso di ciò che desideriamo.

**Ma nello sport non funziona così.**

Anche quando interviene la fortuna, anche quando qualcuno vince per meriti discutibili o per coincidenze favorevoli, lo sport continua a parlare la lingua dell'impegno. Ci ricorda che ogni traguardo ha una storia fatta di cadute, rinunce, sudore. E anche se il merito non viene sempre premiato, **la perseveranza lascia un segno**.

"Un vincente è solo un perdente che ci ha provato un'ultima volta", recita una celebre frase. E lo sport incarna perfettamente questa verità. La vittoria non è solo la medaglia, ma la capacità di rialzarsi dopo l'ennesima sconfitta. **Nel comfort non si forgia la tempra, nel fallimento si.**

Serve perdere. Serve sentirsi indietro. Serve sentire la rabbia di essere superati. Solo così si crea quella scintilla che ci spinge oltre. Solo così si scopre il valore dell'allenamento, della pazienza, dell'umiltà.

Ed è proprio nella **sofferenza condivisa** che lo sport rivela il suo volto più umano. Quando un compagno ti solleva da terra, quando ti incita a continuare, quando il gruppo si stringe anche nella sconfitta: lì lo sport diventa **comunione**. Non più solo competizione, ma fratellanza nella fatica, solidarietà nel sacrificio.

E allora sì, il goal subito diventa parte della storia. La caduta è una lezione. La sconfitta un punto di partenza. Perché lo sport non è solo un gioco. È **un modo di stare al mondo**, fatto di sofferenze, di battaglie, di delusioni. Ma anche di unione, di crescita, di rinascita.

Giuseppe Raguso

## Fuori tempo

Il primo corpo che ricordo non è il mio, è quello di mia madre.  
Vittorio Lingiardi, *Corpo, umano*.

Non esiste un modo facile per dirlo, arrivi sempre fuori tempo. Il lutto ha una funzione di catalizzatore, innesca una scintilla che risveglia una fibra nascosta quasi segreta. Paralizza ogni tipo di "prima" e annebbia ogni possibilità di "dopo". Sale una nebbia, fitta, crudele e tutto quello che avevi programmato resta sullo sfondo incapace di essere attrattivo come un tempo. Quando si perde la madre si è irrimediabilmente soli e il corpo lo sa. Registra la nuova situazione con un allarme sottile: bisogna prepararsi a vivere senza un amore perfetto e completo. La persona che nella cura ha riversato un amore fuori da ogni tempo, appunto, cade nel silenzio e l'ossigeno scarseggia. Alcuni valori del sangue si compromettono, il cuore non è saldo. Un dolore costante, non eclatante, diventa un ospite fisso e ti scopri nelle mattine più lente a bere un caffè fissa nel vuoto senza alcun desiderio concreto.

Il lutto porta con sé altri misteri. Si diventa recettivi, lo stato di allarme generato dalle assenze produce misteriose risposte neurali. Si capisce al volo che qualcosa non va, e quel qualcosa siamo noi, in un bilancio complessivo. Quando guardiamo un'opera d'arte, un film o in generale un corpo "amato" i nostri neuroni si flettono, si allargano per fare spazio a qualcosa che diversamente non avremmo potuto conoscere. Stiamo assorbendo un'altra vita, stiamo proiettandoci in un'altra possibilità. Mentre scrivo queste righe osservo la palestra davanti al caffè. Il personal trainer sta aprendo e un piccolo gruppo di persone attende di potersi allenare.

... fuori.

Lo sport non ha mai fatto parte della mia vita e nemmeno della mia famiglia. E' un mondo altro su cui non sono mai atterrata ma ha sempre bussato come un destino. Lavoro con lo sport ma non lo conosco nelle fibre muscolari. Frequento la disciplina, la severità, talvolta la costanza, ma hanno assunto la forma dei libri e dello studio. La scrittura è una padrona arrogante ed essere giornalisti oggi esige una severità senza precedenti. Mi sento, però, affine ai ragazzi che scalpitano mentre il sole è carico da poche ore. Mi dico che sarà per domani e rimando la curiosità.

...tempo.

Quando arrivo in ufficio sono come stordita. Ho dimenticato cosa avrei dovuto fare, cosa avrei dovuto aver fatto nei giorni precedenti e ritorna il senso di sospensione come una nebbia così spessa da farmi arrendere sulla sedia mentre il pc si carica e mi accoglie. Cerco di essere quella Cinzia di qualche mese fa. Qualcosa che non percepisco ma che riproduco nei medesimi gesti e parole. Un disco, quello sì, abituato ad andare a tempo. Non siamo altro che corpi ammaestrati mi convinco e rispondo al telefono nella speranza di essere precisa. Devo fare un'intervista per una nostra atleta locale che rema per una Canottieri in riva al fiume. Segno ora e luogo, persino la via. Dimentico tutto mentre mi carico in macchina e cerco di darmi un senso.

Arrivo in ritardo. Il traffico della bassa padana nei mesi invernali ha ritmi diabolici. Ci troviamo nello stesso caffè di questa mattina e i contorni conosciuti mi rassicurano. La ragazza è straordinariamente giovane rispetto ai miei quasi quarant'anni. Mi racconta la gara mentre il suo caffè si fredda sul tavolo. Sembra quasi di vederla dove per qualche secondo sfuma il primo posto colorandolo d'argento. Sento la sua fatica, l'orgoglio dei giorni spesi a gareggiare contro i propri limiti.

... sempre in tempo, dice.

Quando ci stringiamo la mano mi indica la palestra dove si allenava precedentemente. Mi dice che è semplice iniziare. Mi convinco a fare il primo passo, la sua freschezza ed entusiasmo sono contagiosi. Appena mi lascia, attraverso la strada e chiedo informazioni. Esco con una scheda e un abbonamento di prova. Sono facile da persuadere.

... sempre fuori, dico.

Ormai ho l'abbonamento annuale. Per quattro giorni alla settimana ho un appuntamento irrinunciabile con il tempo annotato in scheda. La fatica dei muscoli è diventata una compagna quasi piacevole mentre il corpo torna ad assomigliare a sé stesso. Il dolore è una forma leggera che si inframezza nel bruciore dei polmoni durante la corsa. L'assenza di ossigeno mi ricorda le estati infuocate nel mare di Rimini. Mia madre mi aspettava sulla battigia mentre cavalcavo le onde senza alcuna coordinazione ma con il piacere estremo di dirigermi in nessun dove. L'ossigeno arrivava in ritardo e mi obbligava a fermarmi mentre mio padre mi raggiungeva provando con pazienza a darmi un tempo. Mi imponeva di respirare. Mi impongo di respirare.

... prima serie

Cinque ripetizioni da 30 kg mentre il petto urla. I valori del sangue e della pressione sono sotto controllo, obbediscono a quei momenti di ribellione contro il tempo e il destino che non possiamo cambiare. Ripenso ai libri che prendevo in biblioteca e mi sembravano pesantissimi per i miei dieci anni. Ci pensava mia madre a sollevarmi dai pesi e non faceva in tempo a portarli al bancone che ne avevo racimolati altri. Il lato passeggero della cinquecento blu era sempre sommerso da libri in prestito mentre tornavamo a casa cantando. Di solito Battisti. Mi devo ricordare di respirare.

...seconda serie

Cinque ripetizioni dorsali. Il silenzio concentrato dei presenti mi proietta in un flash preciso. Cinema in tempo di Covid-19. Nella piccola sala mia madre, io e una commedia italiana che sembrava non voler accettare la gravità del mondo. Quel silenzio era carico di concentrazione e attesa per qualcosa solo da immaginare. Mi fermo per recuperare il respiro, mi obbligo a contare.

... terza serie

Sulle gambe sono 35 kg e sento il peso di una fatica assoluta. Una strana sensazione che mi ricorda la mia laurea. La malattia di mia madre era entrata prepotente in quella gioia frantumando gli anni a venire. Il corpo ha una risonanza, dicono, e in quel percorso avevo smarrito i contorni che ora vedo fin troppo bene. Posso parlare ora. Posso dirlo ora.

Respiro e recupero. Carico.  
Conto.

Conto i respiri, le ripetizioni, i minuti sul cronometro. Conto per non perdermi, per restare dentro il ritmo che ho imparato a costruire. Ogni numero è un piccolo passo avanti, una misura del tempo che torna ad esistere. Ogni numero è un modo per dirmi ci sono. E forse è questo che lo sport fa davvero: ti costringe a esserci, a pesare il tuo corpo nel tempo, a ritrovare una misura.

A contare – sì, anche fuori tempo massimo.

**Cinzia Carotti,**  
vincitrice della sezione adulti

## La mia vita come la tua...a tutto sport!

In una giornata, come tante altre, nel lontano 2012, venni al mondo e fui subito accolta nell'affetto e amore dei miei cari. Crescendo i miei genitori capirono che ero speciale, avevo tutto quello che dovevo avere, ma forse qualcosa dentro me era davvero speciale, anche se facevo e crescevo come tutti gli altri!

All'età di tre anni mi fu diagnosticata la Sindrome di Asperger, disturbo dello spettro autistico, riguardante le difficoltà nelle interazioni sociali e nella comunicazione, la presenza di interessi ristretti e comportamenti ripetitivi, e ipersensibilità sensoriali. Eppure i miei genitori, hanno continuato a credere in me e a vedermi come tutti gli altri, senza se e senza ma. Così ho frequentato le scuole elementari e le medie, parlo l'inglese come tutti gli altri, ho imparato da sola cinque lingue tra cui il russo, mi piace stare in compagnia con i miei meglio dell'italiano, ho imparato da sola cinque lingue tra cui il russo, mi piace stare in compagnia con i miei compagni e con le mie amiche, amo e odio mia sorella, mi piace e adoro stare con i miei genitori e nonni e credetemi quando vi dico che i miei gesti ripetitivi e autonomi, vi parlano per comunicare quello che sento e provo e che vorrei dire e non riesco... è in questi attimi che interagisco con le persone più sensibili e più vicine al mio mondo, sono proprio loro che mi capiscono meglio, che sanno come prendermi e come tirare fuori il meglio di me!

Mamma e babbo, oltre all'istruzione e alla socialità sotto tante sfaccettature, hanno sempre stimolato anche la mia motricità, e così ho sempre praticato sport.

Capisco che essere campioni è un'altra cosa, ma con tanta pazienza abbiamo trovato il modo e lo spazio per frequentare corsi di nuoto con istruttori qualificati per il mio modo di essere... l'acqua è per me senso di libertà, è come se le mie diversità di comunicare e di socializzare si annientassero... perché in acqua parlano solo i pesci!!!

I miei movimenti non sono perfetti e io non riesco a tenere la concentrazione, ma piano piano le mie vasche aumentano e il mio stato di benessere migliora. Quando mi accompagnano in piscina, vedo che anche i miei genitori sono contenti e tranquilli, perché se io sto bene, anche loro stanno bene! Con lo sport, ho partecipato a tante iniziative per i ragazzi e le persone come me, abbiamo fatto ad esempio una domenica intitolata "maratona per l'autismo", un evento collettivo che celebra la Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'autismo attraverso una lunga nuotata. Il nuoto, mi aiuta con la forza muscolare, migliorando l'equilibrio e la postura, aumentando la resistenza e la funzionalità cardio-respiratoria, e riducendo il dolore. L'acqua, grazie alla spinta idrostatica, mi consente movimenti più ampi e autonomi che a secco sarebbero impossibili per me, favorendo il rilassamento muscolare e una maggiore consapevolezza del mio proprio corpo, oltre ai benefici fisici.

Un altro sport che ho frequentato è l'equitazione, dove ho migliorato il benessere psicofisico, potenziando le mie abilità motorie, cognitive, emotive e sociali attraverso l'interazione con il cavallo e l'ambiente circostante. I benefici che ho percepito sono stati un maggiore equilibrio, coordinazione e tono muscolare, sviluppano la mia autostima e la fiducia in me stessa, migliorando il mio senso di responsabilità e autonomia. In questo ambito, ho partecipato a giornate di ippoterapia, che mi ha permesso di stabilire un legame empatico e positivo con l'animale, rappresentando per me un percorso di crescita personale e di inclusione, oltre che di divertimento.

Infine, ho praticato, per poco, l'arrampicata, che anche se non mi è piaciuta molto, attraverso le pareti artificiali e programmi specifici come i paracalimbing, mi ha portato l'opportunità di inclusione sociale, e una valida alternativa terapeutica, rafforzando la fiducia in me stessa e negli altri.

Al momento sto continuando a frequentare solo i corsi di nuoto, ma non escludo di provare altri sport in futuro. Adesso sono in terza media e dovrò scegliere cosa fare da grande e questo come a tutti spaventa, ma

le mie doti magiche sono infinite e forse ho delle possibilità in più degli altri, infatti, vorrei dedicarmi all'arte, dove seguendo i miei sensi vado oltre, ma vorrei anche sfruttare le mie doti linguistiche e chissà, oppure mi piacerebbe tanto diventare giornalista sportiva internazionale e così appassionarmi a tutti gli sport... sarebbe bello intrattenervi la domenica con le iniziative e i successi delle nostre paralimpiadi!

Abbiamo molti atleti famosi che hanno vinto le paralimpiadi, ad esempio, al tiro con l'arco Elisabetta Mijno e Stefano Travisani, per scherma abbiamo Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio Grandis, detta Bebe Vio, per nuoto abbiamo Stefano Raimondi, per equitazione abbiamo Sara Morganti, per arrampicata abbiamo Andrea Lanfri, per vela Antonio Squizzato...

Anch'io sogno di partecipare a gare e meeting sportivi, ma credo di avere ancora molta strada da fare... anche se, ripeto, le mie doti magiche sono infinite e forse devo solo trovare le strutture e le persone giuste e il gioco è fatto!

...A volte mi sento diversa, ma poi penso che in verità, e per fortuna, siamo tutti diversi! ...Siamo tutti pezzi unici con mille sfaccettature, quindi... il mondo è tuo, go go Nora!

Irene Banchi

**SYEMME**



~~TENDA + ARCO = 4690 €~~  
**2390\* € + IVA**

**PROMO DEDICATA AiCS**

\*prezzo comprensivo di 4 stampe grandi sulla tenda spider, spedizione non inclusa, consegna in 60 gg.  
per altre personalizzazioni richiedi un preventivo dettagliato.

grafica@syemme.it  
www.syemme.com

tel. 3489860589

# FACILE, VELOCE COMPLETO

IL NUOVO SITO WEB DI AiCS  
RISPONDE A TUTTI I VOSTRI DUBBI

Servizi agli associati,  
eventi sportivi e culturali  
e tanto altro!



scarica la  
nuova App



www.aics.it



**AiCS**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA SPORT - APS

# GIOCA CON NOI



CAMPAGNA ADESIONI 2025-2026

[www.aics.it](http://www.aics.it)       

